

Area VULNERABILITÀ FAMILIARE

L'**area vulnerabilità familiare** riunisce quei servizi e quelle attività del Gruppo Abele che si occupano di proteggere e sostenere nuclei familiari fragili in cui vi sono dei minori: donne e bambini vittime di violenza intrafamiliare, mamme che necessitano di un supporto alla genitorialità, padri che fanno difficoltà a prendersi cura adeguatamente dei propri figli, uomini autori di violenza di genere che chiedono aiuto per cambiare. Attraverso percorsi comunitari o di accompagnamento, gli educatori costruiscono insieme alle persone accolte progetti mirati di autonomia, reinserimento sociale e lavorativo, sostegno all'autonomia domiciliare.

// VULNERABILITÀ FAMILIARE

tel (+39) 335 7737714
mmelluso@gruppoabele.org

// IL FILO D'ERBA

tel (+39) 011 9090285
info@ilfiloderba.it
www.ilfiloderba.it

 **gruppoabele.org**

> cosa facciamo > vulnerabilità familiare



COMUNITÀ MAMMA-BIMBO. Accoglie donne italiane e straniere, in stato di fragilità, gestanti o con figli minori, che spesso vivono situazioni di violenza, alta conflittualità familiare e marginalità sociale che possono avere pesanti ripercussioni sulla salute psicofisica del bambino e della donna. Offre protezione e sostegno al nucleo mamma-bimbo, consente l'osservazione e il supporto della funzione genitoriale. Oltre al percorso comunitario si progetta la fase di reinserimento e autonomia del nucleo. Laddove possibile (e mai nei casi di violenza intrafamiliare), vengono attivati percorsi di coinvolgimento dei papà o interventi di sostegno alla cogenitorialità. La comunità promuove attività di supporto specifico alla genitorialità come la psicomotricità o gruppi di confronto su tematiche comuni alle mamme presenti in struttura.

13	PERSONE ACCOLTE	6 DONNE	ETÀ PREVALENTE: 30-35 ANNI
		7 MINORI	

PROGETTI DI AUTONOMIA SUPPORTATA. Dal 2014 il lavoro di supporto alla genitorialità si avvale di uno strumento ulteriore e successivo a quello della comunità mamma-bambino in quanto è emersa nel tempo la necessità di un accompagnamento nel delicato passaggio all'autonomia socio-abitativa. I progetti sono attivati con ore di sostegno educativo in appartamenti messi a disposizione dall'Associazione oppure in risorse abitative dei nuclei stessi. I progetti prevedono una durata all'incirca di un anno e mezzo. La risorsa abitativa è stata affiancata da un supporto educativo.

36	PERSONE SEGUITE	12 MAMME	4 PAPÀ	ETÀ PREVALENTE: 35-40 ANNI
		16 MINORI	4 NONNI	

PROGETTI PREVENTIVI MIRATI. I progetti preventivi mirati (PPM) sono progetti domiciliari di prevenzione agli inserimenti comunitari mamma-bambino oppure in comunità per minorenni. Vengono attivati quando, pur emergendo il bisogno di un intervento di supporto socio-educativo, non vi sono condizioni di gravi pregiudizi per il minore. Nasce con l'obiettivo di non sradicare il minore dal suo contesto socio-familiare.

14	PERSONE SEGUITE	5 MAMME	3 PAPÀ	ETÀ PREVALENTE: 35-40 ANNI
		6 MINORI		

PROGETTO PAPÀ-BIMBO. Intende rispondere ai bisogni di accoglienza, protezione, sostegno alle funzioni genitoriali, accompagnamento a percorsi di autonomia e inclusione sociale e lavorativa di padri italiani e stranieri in maggiore età, con figli minorenni che vivono in contesti connotati da trascuratezza, violenza, conflitti intrafamiliari, marginalità sociale. L'obiettivo è accompagnare il padre in un percorso di elaborazione e sostegno del proprio ruolo genitoriale e seguirlo nel raggiungimento di un'adeguata autonomia. In particolare vengono sostenute quelle situazioni nelle quali è possibile coinvolgere il padre in un percorso residenziale con i propri figli, se la madre si trova contestualmente in una situazione di estremo disagio (ad esempio uso di sostanze o fragilità psichiche importanti), è assente, ha abbandonato il nucleo oppure agisce maltrattamenti intra-familiari.

4

NUCLEI FAMILIARI
ACCOLTI

4 PAPÀ

4 MINORI

ETÀ: DAI 30 AI 68 ANNI



Forse è difficile da credere, eppure ci sono papà che hanno subito, su di sé e sui propri figli, la violenza della propria compagna o moglie. Francesco, per proteggere i suoi bambini, ha avuto il coraggio di chiedere e attendere un aiuto, nonostante fosse difficile trovare la porta a cui bussare, perché progetti come il nostro sono una minoranza. Alla nostra porta hanno bussato anche Giovanni e il suo bambino, stanchi, dopo un lungo viaggio in treno, per conoscerci e visitare la struttura che ancora non era stata aperta. Una scelta forte: andare lontano, per salvarsi da un contesto di delinquenza, violenza e uso di sostanze. Abbiamo accolto papà motivati, ma anche papà disperati... Per alcuni infatti il nostro “gruppo-appartamento” non è stata una scelta volontaria, ma imposta per le condizioni pregiudizievoli nelle quali si trovano i bambini: è il caso di Antonio, che ha vissuto questa nuova “casa” come una punizione, un ostacolo da cui svincolarsi, ma poi col tempo ha capito le sue potenzialità e quelle della nostra mano tesa. Anche Flavio è arrivato malvolentieri, con una bimba piccola, angosciato per non essersi reso conto della disabilità cognitiva della sua compagna, trovando in sé risorse che non credeva di avere. Papà giovani e papà meno giovani, come Michele, quasi settantenne, un carattere difficile, per il quale un camper parcheggiato in un quartiere periferico di Torino era diventato l'ultimo baluardo di difesa per sé e per i suoi due figli da quella compagna e mamma fragile la cui vita è segnata da comportamenti disadattivi e da alcolismo. A ognuno di loro, padri e figli, il Gruppo Abele ha offerto e offrirà un tetto e una mano tesa. Una base di approdo e di ripartenza.



Serena, educatrice comunità papà-bimbo

PROGETTI & PARTNERSHIP



OPPORTUNITY. Il progetto accoglie uomini che hanno avuto agiti aggressivi e/o violenti e chiedono aiuto per il cambiamento. Il presupposto progettuale è che un distacco spazio-temporale dal nucleo aggredito, indipendentemente dalla presenza di una denuncia o di un'imputazione processuale, sia utile a disinnescare l'aggressività e a intraprendere un percorso di controllo della rabbia e dell'impulsività al di là dell'esito del rapporto familiare. Opportunity non vuole essere "la" risposta alla violenza intrafamiliare, ma la sperimentazione di una ulteriore strada per rispondere a un fenomeno drammatico che da anni il Gruppo

Abele segue, sostenendo le vittime (che abbiano o meno sporto denuncia) offrendo loro ascolto, supporto (anche legale) e comunità di accoglienza.

8 UOMINI HANNO ADERITO ALLA PROPOSTA RESIDENZIALE

SPORETTO DI ASCOLTO PER UOMINI CHE HANNO AGITO VIOLENZA. Negli ultimi quattro anni si è attivato uno spazio di confronto strutturato (l'equipe attuale è composta da un educatore e due psicoterapeuti) per uomini che vogliono mettere in discussione i propri pattern relazionali aggressivi e violenti in ambito intrafamiliare e non.

9 UOMINI HANNO ADERITO ALL'ATTIVAZIONE DI COLLOQUI (10 colloqui ciascuno)

NEL 2019:

- > Stipulato un Protocollo di intesa con la Procura di Torino per la presa in carico gratuita dei soggetti (in prevalenza uomini) destinatari del provvedimento di ammonimento da parte del Questore per condotte di maltrattamento, violenza o stalking. Ad oggi gli invii sono stati 20.

OBIETTIVI PER IL 2020

- Intensificazione servizi tesi al supporto della genitorialità sui territori di San Mauro e Settimo Torinese
- Attivazione nuove partnership per consolidare sempre di più le reti di lavoro attive

IL FILO D'ERBA. La comunità-famiglie Il Filo d'erba presta un servizio di accoglienza residenziale di medio periodo a italiani, migranti e richiedenti asilo, con una particolare precedenza alle famiglie che possono vivere nella struttura mentre cercano di superare la fase critica in cui si trovano. Ma è anche aperta ai soci e al territorio, grazie alla condivisione degli spazi comuni e all'organizzazione di momenti di riflessione e convivialità.

5 NUCLEI FAMILIARI ACCOLTI

17 GRUPPI SCOUT OSPITATI

28 PERSONE ACCOLTE

25 ALTRI GRUPPI OSPITATI



UNA STRADA IN COLLINA. Progetto rivolto a nuclei familiari in difficoltà abitativa. Questa esperienza è incentrata sul rinforzo dell'autonomia e del reinserimento abitativo e sociale. L'accoglienza avviene in un piccolo condominio solidale, dove la presenza di un'educatrice è volta alla facilitazione della convivenza, dello scambio, dell'apprendimento di stili di vita sobri e ecologici.

2 NUCLEI FAMILIARI ACCOLTI

- › Il progetto si autofinanzia con i contributi delle persone accolte.
- › Intensa collaborazione con: Casa di ospitalità notturna del Gruppo Abele, servizi sociali di Torino, Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo nelle fasi di selezione dei nuclei, monitoraggio e reinserimento abitativo.